Direzione ed Amministrazione CESENA – Via Mazzini, 9 –

IL POPOLANO

Periodico settimanale repubblicano

ABBONAMENTI
Anno L. 3 – Semestre L. 1,75 – Trim. L. 1.–
Estero: il doppio.

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dall' Ufficio di Pubblicità LA CROCETTA Via Urbana 7-11 Bologna. — Diffide, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola — Sentenze giudiziali Lire 8 la linea corpo 8. — PAGAMENTI ANTICIPATI. — In CESENA rivolgersi all' incaricato Signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 9.

CESENA, 8 Marzo 1913 - Anno XIII. - N. 10

Biblioteca Comunale

1872 — X MARZO — 1913

IN MEMORIA DI
Giuseppe Mazzini

Non è certo questa l'epoca che può considerare i grandi ricordi del passato; tuttavia noi vediamo ogni di più grandeggiare la gloria di Giuseppe Mazzini! Quest'uomo che trascinava seco i suoi contemporanei per la fierezza del carattere, per la forza del genio, per la costanza eroica con la quale fu per quaranta anni maestro agli italiani; combattuto e deriso anche nell'ora in cui vincevano le opinioni da lui primieramente ed unicamente professati, campeggia oggi una Italia che sembra memoriale di lui, e diventa popolare in un'epoca che è tutt'altro che degna delle grandi aspirazioni sue!

Non ripeteremo ciò che disse il poeta nostro: che è un'Italia questa non ben governata, che è un'Italia questa che consente troppo spesso ai propri mediocri partiti di avviarsi nei suoi ordinamenti, nelle sue istituzioni che è un'Italia la quale troppo spesso comprime e deprime le energie dei suoi figli. Oggi a noi basta pensare alla gloria di Mazzini, oggi non dobbiamo abbassarci ad una facile critica di raffronti per parlare dell'opera di Lui e della sua crescente popolarità.

Opera di costante apostolato per il quale si pose contro tutti i potenti della terra, mentre tentava di svegliare le latenti energie popolari di cui egli pareva di poter disporre. Pur di raggiungere un fine immediato non negò mai — anche agli implacabili nemici — la sua fiducia, non ricusò mai la sua mano; ebbe la virtù e la gloria di sapersi tenere in disparte, di nascondersi, di non adontarsi pur di lasciare affermare le proprie idee, anche quando solo affermate da lui si gridasse morte a lui. E per due volte fu condannato a morte ignominiosa, nel 33 e 57, per opinioni avverse al governo di S. M. Ma non cessa per questo l'opera dell'apostolo: dall'esilio è più che mai attivo, allaccia con la sua affascinante parola gli uomini maggiori della patria e del mondo; in quella coscienza tutta fede, sacrificio e speranza, è il destino d'Italia. Bolla a sangue i potenti; pei diseredati sogna un dimane migliore; per tutti invoca incessantemente il pane dell'intelletto ed ammonisce: educhiamoci ed educate! É vero che sentì potente nell'animo suo gentile l'ultima amarezza constatando il dissidio tra le idealità sue e quelle due generazioni che si venivano determinando; Egli vedeva nascere altre idee, altri intenti, udiva altre parole, e quando moriva la dottrina di cui si era fatto assertore pareva destinata a sparire innanzi alle nuove concezioni del mondo, innanzi alle nuove interpretazioni della vita. Amarezze e delusioni vi breve durata!

Nella dottrina di Mazzini tre termini sovrastano ad ogni altra considerazione e sfidano i secoli: il problema della patria, quello della libertà e quello dell'associazione. Il primo non è ancora risoluto, non è finito, non è superato. Del problema della libertà, che fu pensiero costante e viva preoccupazione del Maestro, oggi si è venuta consolidandosi la superstizione delle cosidette forme consacrate, forme che, per viltà od ignoranza, sembrano intangibili...!!

Da taluni si voleva essere Mazzini il conservatore delle idee economiche svisandone artatamente tutta la sua vera dottrina, mentre ei sentiva benissimo che la preparazione civile delle nostre plebi, in ispecie della campagna, non può essere fatta imponendo loro l'astratta soluzione dei grandi problemi economici. Insegnava sussurrar loro la parola d'amore non di rassegnazione per far concepire la necessità della solidarietà umana, la parola confortatrice che faccia nascere la speranza di un regime migliore. È ben vero che ora a conservare queste energie sentimentali ci vogliono cose più forti che non i vecchi ragionamenti, pure si va comprendendo intera la grandiosità dell'intelletto di Mazzini sbrogliato dall'ignoranza, come le vie del rinnovamento possano cominciare dalla provocazione nell'anima delle plebi di questi dogmi sentimentali, dal farvi fiorire il fiore del conforto e della fiducia, l'idea della forza che è nella solidarietà. Ecco l'opera mazziniana. Chi legge quelle pagine vibranti e meravigliose dettate da « cuor di Gracco e da pensier di Dante » anche là ove sembra scorgere del dogmatismo che urta il corto sguardo o la nostra scarsa mentalità, penetra allora nell'essenza di quella che è l'espressione di una grande anima che vince tutti i problemi con l'ardore del suo patriottismo e vede come nelle dottrine moderne più che altrove si equilibrino i termini costituenti le angoscie della nostra coscienza contemporanea. Il maestro non rinnega mai i termini oscillanti in cui si dibatte la verità; egli afferma l'importanza del sentimento. Infatti, dice il Loria, Mazzini concepiva la storia come un seguito di fatti morali e Marx come un seguito di fatti economici: quindi era un girare i termini, ma le dipendenze fra questi rimanevano identiche. E venisse davvero la conquista del pane per tutti augurato dal Poeta! Sarebbe esaudito il voto ardente di chi calunniato, imprigionato, esiliato, condannato a morte, odiato sempre, volle e solo volle migliore la nostra patria e l'umanità. Cesserebbe così quella lagrimevole marea di pezzenti che disertano questa terra matrigna sospinti dalla miseria verso lidi ignoti, fuggiti furtivamente dai propri paesi senza soccorsi ufficiali, senza attenzioni popolari, perseguitati anche dai dileggi dei compagni: i vinti,i miseri, gli ultimi della nostra società!...

Narrano le storie che molti grandi si accesero a magnanimi fatti, aprirono il cuore a imprese virtuose leggendo le gesta degli antichi eroi sulle pagine immortali di Plutarco. A nuovi eventi deve ispirarsi la gioventù se nel cammino della gloria vuole imprimere traccia duratura; a nuovi esempi deve volgere l'animo desideroso di grandezza. Dante col distinguere il potere laico da quello ecclesiastico volse le spalle al medio evo e si affacciò sulla soglia dei tempi moderni; Mazzini col mettere chiara la questione della nazionalità rase l'arbitrio dei re e chiamò i popoli a sovranità e spianò la via all'associazione delle patrie.

Dante e Mazzini sono i due poli della modernità; dopo di loro vengono i continuatori.

La giovane generazione continuerà l'opera del Maestro se vorrà lasciare retaggio di valore e di senno, affinchè integralmente si svolga la terza civiltà fra i monumenti d'arte e di sapienza della Roma repubblicana. Sarà il monumento degno de

> l'esule smorto, tutto fronte e sguardo,
> il fuoruscito senza Beatrice,
> quegli che nel crepuscolo infingardo
> eresse il suo dolore come un rogo,
> il suo pensiero come uno stendardo.

Sarà la giovinezza conscia, la legione sacra delll'avvenire, salutante l'ideale.

G. Menghi.

Associatevi in tutto e per tutto: associatevi per educarvi: associatevi per eleggere anche colle istituzioni d'oggi uomini che intendano i vostri bisogni, le vostre aspirazioni, che conoscono la vostra miseria. Dite ad essi cosa volete entro i limiti di quanto « può fare » una legislatura, sorvegliateli, notate se i vostri rappresentanti veramente vi rappresentano: se no, rimproverateli ed alla fine della sessione cambiateli, adducendone il motivo.

G. MAZZINI.

L' Acquedotto

Il Cittadino *nell' ultimo suo numero ha pubblicato un articolo lungo, eterno, dovuto (si dice) alla penna di un* tecnico competentissimo. *A parte il fatto che noi non crediamo nè alla tecnica, nè alla competenza dello scrittore, il quale forse altri non è se non il solito noioso redattore... amministrativo del giornale agrario, ci permettiamo di fare qualche osservazione e qualche rilievo. Innanzi tutto ci preme dire che l' articolista non ha capito o non ha voluto capire la relazione del prof. Canavari: infatti descrivendo le sorgenti del Senatello in troppi errori e in troppe inesattezze cade. Non le rileviamo: a noi basta riferire le parole dell' illustre geologo, che, nella sua relazione, dopo aver parlato della ubicazione e delle condizioni geologiche delle sorgenti, così dice a proposito della frana ad oriente delle vene del Senatello.*

« La frana trovasi nella parte orientale dell'isolotto calcareo arenaceo, e distante circa mezzo chilometro dalle Vene del Sanatello.

« La parete di distacco è fortemente declive e a forma di ampio anfiteatro per un'estensione di circa 600 metri. Il salto della parte franata, nel punto maggiore, è di circa 20-25 metri; tutta la parte franata accavallata e con l'andamento orografico caratteristico di simili fenomeni, si è distribuiti sulle pendici sottostanti per una estensione in lunghezza di poco più di 700 metri, terminando quasi a punta, incuneandosi dentro ad una vallecola di terreno in posto costituito in basso da alberesi con strati disposti a reggi-poggio e e intercalati con scisti galestrini.

« Nella massa franata, poco sotto il distacco, il terreno è acquitrinoso e poi a grado a grado l'acqua emergente si raduna in un piccolo corso che nel giorno della nostra visita (9 novembre 1912) aveva una portata apprezzabilissima.

« La ripidezza delle pendici originarie, costituite dai soliti calcarei aerenacei, le fenditure che gli agenti esterni producono là dove essi restano allo scoperto, le acque filtranti che arrivano sino al piano sottostante della formazione scistoso-calcareo-marmosa impermeabile, sono state certo le cause principali della frana. La massa staccata ha trovato il piano naturale di scivolamento sulla superficie limite delle due formazioni. Deve aver riempito una depressione già preesistente, limitata lateralmente da terreno stabile, e tanto più stabile quanto più era la preponderanza dei calcari alberesi che, come dicevo, hanno stratificazione manifestamente immergentesi verso occidente, cioè a reggi-poggi.

« In quasi tutta questa parte dell'Appennino, per causa della sua costituzione geologica, il fenomeno delle frane è purtroppo assai frequente e pone spesso in imbarazzo l'ingegnere ideatore e costruttore di strade. (1)

« La prudenza consiglierebbe di evitarle allorchè si tratta di lavori stradali o di posa di acquedotto, ma quando necessariamente si vogliono attraversare bisogna ricorrere a tutti quei mezzi economicamente possibili che l'arte insegna, per rassodarle e impedirne e renderne meno disastrosi gli ulteriori smottamenti.

« Nel caso nostro la superficie in frana non è molto estesa: la configurazione del terreno, presso la parete di distacco, rende facile la costruzione ivi presso di " fossi di guardia „ per impedire che le acque piovane scendenti dall'alto vadano ad impregnare la la sottostante massa caotica e ad approfondirsi in essa aumentandone il peso e rendendone più facile il movimento sul piano di decorso delle acque medesime. Si potrebbe anche costruire una rete di drenaggio nel terreno in frana per dare facile e rapido efflusso alle acque che oggi affiorano in più punti e che, come è stato detto, originano un piccolo torrentello. In ogni modo in fondo alla frana, e da ambedue le parti, distanti solo pochi metri, si ha terreno sodo che, giova ripeterlo, è costituito da alberesi con strati evidentemente a reggi-poggio, con l'andamento cioè il più favorevole per la stabilità del suolo ».

E il prof. Canavari termina la sua relazione con le seguenti conolusioni:

« La "Vene del Senatello„ si presentano in buone condizioni geologiche al contatto dei calcari arenacei che costituiscono la sommità del gruppo di Monte Fumaiolo con la sottostante formazione di scisti marmosi e calcari alberesi intercalati.

« Il bacino idro-geologico che alimenta le sorgenti è limitato all'isolotto calcareo-arenaceo del predetto gruppo montuoso.

« Le portati notevoli delle sorgenti, data la poca permeabilità della roccia, è dovuta più che altro ai fenomeni carsici di tutta la zona alimentante.

« Per determinare le relazioni esistenti tra le precipitazioni atmosferiche e le variazioni di portata, si dovranno aspettare i dati del pluviometro che mercè il pensiero dell'egregio prof. Faggioli, è stato messo nel paese delle Balze.

« Per ragioni che è superfluo indicare è necessario di accertare bene le relazioni probabilmente esistenti tra queste sorgenti e le acque che in vari punti della montagna si perdono precipitando nell' interno per mezzo di spaccature della roccia, di voragini o d'inghiottitoi. Accertamento facile a farsi con opportune esperienze di colorazione delle acque che scompariscono.

« Il crinale che divide i due versanti dei fiumi Marecchia e Savio può essere facilmente attraversato in vari modi, di cui i due studiati sono questi:

1.o — Costruzione di una grande galleria sotto il Monte Aquilone, che dalle Vene del Sanatello (Vallata della Marecchia) dovrebbe sboccare verso il Fosso delle Scalette (Vallata del Savio);

2.o — Costruzione di trincee e di una piccola galleria sopra la Casa dell'Albereta e dove il crinale si trova a 1067 metri. In questo progetto l'acquedotto, a tubatura forzata, dovrebbe attraversare con un ponte in terreno stabile la frana presso la sua estremità e risalire poi la pendice sin dove il carico lo permette per proseguire poi in trincea e in galleria.

« Ambedue questi modi sono attuabili e non arrecano danno alle sorgenti; il secondo però è quello che presenta le minori incognite».

×

Di fronte alla parola dello scienziato è inutile il commento e sono quindi fuor di luogo le osservazioni del Cittadino *dettate solo da spirito settario di partigianeria Poichè non ci voleva proprio la* competenza *del grande* tecnico *articolista per rilevare le possibili difficoltà dell' acquedotto! in un opera colossale come quella della conduttura d' acqua, che dovrà congiungere il Senatello a Cesena ed a Ravenna, naturalmente si dovranno incontrare ostacoli opposti dalla specie dei terreni attraversati.*

Ma gli ostacoli saranno superati, le difficoltà si elimineranno, gli impedimenti saranno vinti con la forza della volontà e coi mezzi che la scienza potrà suggerire.

La parola dell' illustre prof. Canavari ne fa fede.

Ma bisognava almeno conoscere quanto abbiamo qui riprodotto e anche tutto il resto della Relazione Canavari per poterne parlare meno a sproposito di quanto fa il tecnico competentissimo *del* Cittadino.

Noi però gliela stamperemo tutta la relazione Canavari non ne dubiti e così potrà almeno leggerla, se pure la comprenderà, cosa di cui dubitiamo.

---

(1) Una delle frane più importanti della regione è quella del Monte Comero in Comune di Bagno di Romagna, la cui tradizione la fa ritornare al 1.o dell' anno 1400. Si hanno dati certi intorno ai suoi movimenti e ai disastri prodotti negli anni 1584-1827 1828-1855 ecc.

Che dire poi delle analisi chimiche e batteriologiche fatte a Bologna?

Il Cittadino *parla della Relazione Bellei senza, al solito, averla vista. Ma anche di questa vogliamo dargli un saggio.*

Legga il Cittadino.

« Tali essendo i risultati delle analisi batteriologiche bisognerebbe elevare qualche dubbio riguardo alla potabilità delle sorgenti N. 3 e 4, giacchè le acque provenienti da tali sorgenti dimostravano la presenza di germi superficiali.

« Ma se si considera che quasi tutti i campioni furono prelevati per necessità non nel luogo dove le sorgenti scaturivano, ma in punti più o meno lontani dopo che le acque avevano percorso lunghi tratti allo scoperto, bisogna *meravigliarsi non già della presenza in essa di qualche germe superficiale, ma bensì* **dei buoni risultati batteriologici ottenuti,** risultati che trovano l'appoggio nel giudizio di potabilità dati dal chimico.

E d'altra parte basta aver viste le località dove tali sorgenti si trovano, in regioni boscose, lontane da ogni presenza di vita animale, per concludere che non vi è nessun dubbio che quando le acque in questione saranno raccolte con tutte le regole volute, *non solo non presenteranno gli microrganismi superficiali ma anche i germi propri delle acque potabili saranno ridotti a una quantità minore di quella che si è osservata nei campioni prelevati il giorno 22 corrente.*

Il sottoscritto conclude, fin d'ora, che le sorgenti del Sanatello, del Campaccio, della Colombaia, del Fondo della Mula e della Radice danno acqua potabile. »

E badi il Cittadino *che i campioni* **3** *e* **4** *citati non riguardano la sorgente principale del* Sanatello, *ma sorgenti secondarie dette della* Colombaia *e della* Mula. *Quella del* Sanatello *è fuori di ogni discussione.*

Se il tecnico competentissimo *non ha altri moccoli, oltre le relazioni Canavari e Bellei, può andare a letto al buio.*

CARLO ROMUSSI

Si è spento in questi giorni in Milano una nobile figura di combattente, un duce della pura democrazia che, con Felice Cavallotti, lottò strenuamente per la conquista delle guarentugie popolari.

Carlo Romussi diede i suoi più giovani anni alla causa repubblicana e, forse più tardi, nel periodo del trasfosmismo politico in cui molti seguirono il « vieni meco » di Francesco Crispi, sembrò che anch'Egli ne seguisse le orme confondendosi nell'esercito dei transfughi.

Sebbene però non militante nelle file del nostro partito, la bufera reazionaria del 1898 lo trovò intrepido difensore delle pubbliche libertà conculcate e per avere per mezzo del giornale « Il Secolo » (di cui Egli era direttore) bollato a fuoco i sistemi repressivi del famoso premiato e complimentato Bava Beccaris, venne imprigionato e condannato dai tribunali militari.

Col suo testamento politico che riproduciamo più sotto, Carlo Romussi, ha voluto elevare la sua protesta contro la monarchia poichè, proclamando il suo voto per la repubblica, ha voluto dire che l'esperimento è completamente fallito e che l'Italia non potrà riprendere la sua missione di civiltà e di libertà fra i popoli oppressi che ritornando alle origini storiche della sua risurrezione nazionale.

Milano, 7 Marzo 1907.

Credo in Dio — forza suprema che anima il mondo di cui siamo particelle infinitesimali. Sento in me il desiderio dell'infinito che non posso raggiungere perchè sono limitato entro confini ristretti d'intelletto e di materia e affronto curioso l'al di là per conoscere, se come spero tutto l'essere nostro non muore ma continua negli affetti. Se questa speranza è un'illusione, sia questa benedetta perchè mi ha sorriso nelle più aspre realtà della vita. Voglio essere cremato affinchè il mio corpo non funesti colla putredine la festa della vita che continua e anche per non lasciare alle mie care l'impressione della materia che si dissolve e si corrompe. Voglio sparire dal mondo lasciando l'impressione del sorriso e dell'amore.

Non voglio preti al mio funerale, nè con ciò intendo offendere i sacerdoti che conobbi e stimai in vita, ma perchè quale ricercatore della verità non posso associarmi a nessuna religione rivelata.

Repubblicano dall'età della ragione muoto col voto sulle labbra che la Repubblica, governo di libertà per tutti, di giustizia vera, di fratellanza abbia a consolare presto l'Italia.

Carlo Romussi.

Diffondete **"Il Popolano"**

GLI SCANDALI DI OGGI E QUELLI DI IERI.

Lo scandalo del Palazzo di Giustizia si prolunga da venti giorni senza che ancor si venga a capo di nulla. Il bravo comm. Silvestre è stato finalmente arrestato dopo aver comunicato durante i giorni della sua latitanza con giornalisti e avvocati. L'onorevole Abignenti continua tranquillamente a presiedere le sedute della Giunta del Bilancio, pago forse della lettera e delle scuse dell'on. Nitti, che in pubblica Camera gli « ha stretto con effusione la mano », per volere, si dice, del sommo Giolitti. Dal suo canto, l'onor. Guarracino — che pur ha ammesso d'aver preso le 700.000 lire, prima, però, di... divenir deputato — fa sentire, con bella disinvoltura, il suo aurorevole giudizio nella Giunta delle Elezioni. E il senatore Frola è ancora « lievemente indisposto »; e la polizia, con una delle sue trovate geniali, perquisisce la casa d'un fratello di Roberto Marvasi per aver tracce... del comm. Silvestre.

La marea degli scandali sale, intanto, e non accenna a fermarsi al solo Palazzo di Giustizia. Già si accenna « a gravi irregolarità » avvenute per la costruzione del monumento a Vittorio Emanuele, e si parla di Reggio e Messina e dell'Acquedotto.

In quanto al Paese, esso – dicono Pugliese con tono grave, tutt'i giornali – reclama si faccia *luce completa*. E il senatore Frola e gli altri onorevoli Commissari si affannano ad assicurare quelli che l'interpellano, che la *luce* sarà fatta; e il Governo, per suo conto, giura e rigiura che tutte le responsabilità verranno assodate, svelate tutte le frodi e tutti i colpevoli — chiunque essi siano — condannati senza misericordia.

Così, il Paese respira. Respira, e pensa al prossimo dì del giudizio...

Grande ingenuo, eh? Gli anni passano, la storia impartisce lezioni sempre più amare; ma il paese rimane il medesimo: un amabilissimo credenzone!

Or, noi non diciamo che si debba credere agli onesti propositi del senatore Frola. Ciò sarebbe per lo meno prematuro. È bene, però, riportarsi con la memoria ai tre più memorabili scandali... della Terza Italia — quello della Regia dei Tabacchi, quella della Banca Romana, e quello delle Amministrazioni pubbliche a Napoli — e veder cosa sia rimasto dell'opera delle varie Commissioni d'inchiesta.

Non c'è dunque più nessuno che ricordi Lobia, il deputato Lobia, che nel 1869 depositava in piego chiuso, sul banco della Presidenza della Camera a Firenze, le prove della corruzione di alcuni deputati amici del Ministero, nell'operazione finanziaria con cui si davano in pegno i tabacchi ad una società privata, per un prestito di 150 milioni? Ebbene, come concluse la Commissione d'inchiesta che pur fu prescieduta da Giuseppe Pisanelli? Disse soltanto che qualche documento intimo di taluni deputati aveva prodotto « penosa impresione ». E il De Cesare soggiunge, a tal riguardo: « Le conclusioni dell'inchiesta parvero non ispirate ad assoluta giustizia, ma invece ad un mezzo termine ». La *verità vera*, dunque, fu taciuta.

Passiamo alla Banca Romana.

Sono adesso vent'anni, e l'Italia era sconvolta, letteralmente sconvolta, dai brogli della Banca Romana. Si trattava, allora, di centinaia di milioni, e non appartenenti solo allo Stato, ma a tutti i cittadini. Presidente del Consiglio era, come oggi Giovanni Giolitti, che da poco aveva nominato senatore l'*onesto* e *laborioso* Tanlongo. Il 20 dicembre '92, Colaianni portò in Parlamento la formidabile accusa, sulle risultanze dell'ispezione fatta nell'89 dal senatore Alvisi e dal commendatore Biagini. La Banca Romana apparve come un sistema di favori e di ruberie, come il *refugium peccatorum* dei nostri uomini politici e degli accoliti loro: si disse che Giolitti stesso avesse fatto le elezioni, quelle famose elezioni nelle quali, solo per abbattere Imbriani nel collegio di Corato-Trani furono spese 400.000 lire — con i denari di Tanlongo.

Da ben cinque anni non era stato eseguito il riscontro mensile della cassa, prescritto dagli statuti. Sopra 1868 clienti che ebbero 83 milioni di lire, 179 persone avevano preso 73 milioni, e 19 tra esse 33 milioni e mezzo. Ai rimanenti 1507 clienti, piccoli commercianti, erano stati dati in tutto, 10 milioni e mezzo. Cose da ergastolo!

Tuttavia, qual fu l'epilogo di quello scandato inaudito, anche dopo l'inchiesta parlamentare, che Giolitti dovè subire, del famoso *Comitato dei sette* presieduto da Antonio Mordini?

L'epilogo lo si trova nel volume 1697 del Comitato medesimo, ove c'è la deposizione del povero e integro delegato Montalto, il quale, come si sa, trovò ridotti a non più d'una ventina di buste i due pacchi voluminosi sequestrati in casa di Tanlongo!...

Occorre, poi, ricordare l'inchiesta Saredo? Il vecchio senatore, Presidente del Consiglio di Stato, aveva adempiuto al suo mandato con rarissima, forse pure petulante, scrupolosità, e messo a nudo tutte le piaghe cancrenose della vita pubblica partenopea.

Eppure, egli morì di crepacuore, poco tempo dopo, fatto segno agli attacchi più volgari; e i volumi della sua inchiesta furon seppelliti negli archivi di palazzo Braschi, ove tuttora dormono sonni tranquilli!

Anche prestando fede ai buoni intendimenti del Senatore Frola, ci può essere consentito, dunque, di dubitare sulla loro effettuazione. Anzi — chi sa? — il comm. Silvestre potrà fra qualche anno, essere nominato senatore, l'on. Abignente ministro delle finanze, e l'on. Guarracino guardasigilli...

Michele Viterbo

Conferenza Giusquiano

Sabato 1 corr. nel Teatro Giardino, gremito di cittadini, ebbe luogo l'annunciata conferenza di Antonio Giusquiano, sul tema « L'Ideale di G. Mazzini ».

L'Oratore, accolto da un nutrito applauso, esordisce dicendosi lieto di trovarsi in mezzo al popolo Cesenate a rievocare la grande figura del maestro poichè quì sacro fuoco delle idealità repubblicane è custodito ed alimentato.

Indi con parola accalorata ed eloquente entra nella trattazione del tema, ch'egli affronta con larghezza di citazioni storiche e annedottiche della vita di Mazzini che, fino dal 1821 nutrito della poesia di Dante e del Foscolo vede e sogna una grande Italia con Roma capitale, nuova dispensatrice di civiltà fra le genti.

Quì l'Oratore, con impeto di linguaggio, fa una minuta analisi delle continue persecuzioni con relative condanne di morte, che la monarchia sabauda spiegò contro l'apostolo intrepido che sognava l'unione di tutti gli italiani nella repubblica, mentre gl'intrighi della corte piemontese miravano soltanto a rotondare i propri confini e a mantenere l'oppresione del popolo.

Ma la fiamma della libertà profusa (egli dice) dalla grande rivoluzione francese, non si era completamente spenta nell'anima popolare che, alle tirranie e alle persecuzioni dei regnanti rispondeva con le insurrezioni.

Egli rintuzzò l'accusa degli avversari, che Mazzini si fosse cristallizzato nel sogno e nelle battaglie per l'indipendenza, senza pensare ai grandi problemi sociali che agitavano per la fame le classi operaie.

Benchè non abbia lasciato un vero trattato sulla risoluzione del problema economico (continua l'oratore) nondimeno Egli gettò *germi e faville*, che, se raccolte e sviluppate, formeranno la base del futuro ordinamento sociale.

Fece un confronto fra le due grandi figure di Marx e Mazzini per dedurne che, essendo giganti del pensiero ed avendo entrambi per fine l'emancipazione proletaria, il loro pensiero si armonizza e si concreta.

Il lungo e lucido discorso durato circa un'ora e mezzo continuamente interrotto da applausi terminò fra una interminabile ovazione auspicando alla unione salda di tutti gli oppressi per liberare il popolo d'Italia da ogni pregiudizio religioso politico ed economico.

Nostre Corrispondenze

Forlimpopoli.

Eccovi i numeri sorteggiati giovedì scorso in occasione della festa della Segavecchia: 2821 - 764 - 8794 - 3662 - 895 - 2889 - 1888 - 3865 - 2606 - 3610.

Martedì, 11 marzo alle ore 8 l'onorevole *Ubaldo Comandini* terrà una conferenza al teatro comunale e svolgerà il seguente tema:

« *La scuola e le Istituzioni sussidiarie* ».

CAMERA DEL LAVORO

La Federazione contadini ha pubblicato il seguente manifesto:

Il fondo di proprietà del Sig. *Conte Alberto Neri* posto in Parrocchia S. Pietro, *Frazione di S. Egidio*, colonizzato da *Bisacchi Federico* è **Boicottato.**

×

Comizio di Protesta.

Domenica ad iniziativa della Camera del Lavoro avrà luogo in Martorano alle ore 15,30 un Pubblico Comizio.

Oratori **Teobaldo Schinetti avv. Cino Macrelli Arturo Camprini** svolgeranno - concedendo facoltà di contradditorio - il tema *: Perchè gli agrari e i preti vogliono affamare i braccianti sfruttando i Contadini.*

Alle organiz. economiche e ai circoli politici si fa preghiera d'intervenire con bandiere

Per il diritto Nazionale delle isole elleniche

« *Sorti in nome del Diritto Nazionale, noi crediamo nel vostro, e vi profferiamo aiuto per conquistarlo* .... ». Questo il linguaggio che, secondo Mazzini, l'Italia risorta, se repubblicana, avrebbe tenuto alle popolazioni elleniche, slave, albanesi, rumene della Penisola Balcanica. Purtroppo soggiungeva, col dolore inconsolabile d'un suo gran sogno tradito: « l'Italia monarchica *non lo terrà mai...* ».

E se oggi il Maestro levasse il profetico capo dal suo sepolcro di Staglieno, vedrebbe l'Italia regia anzichè aiutare la riscossa del diritto dei popoli — avvinta da patti segreti con gli oppressori delle nazionalità smembrate e conculcate dell'Europa Centrale — reprimere *manu militari* le irresistibili e legittime aspirazioni elleniche degli isolani dell'Egeo, dar la caccia alle bandiere, strapparle, penetrar nelle case dei poveri villaggi per istrappare ed espellere in esilio i sindaci, eletti dal popolo, i direttori di liceo e i più pacifici cittadini, solo perchè rei di aspirare all'amplesso della madre Grecia. I metodi che usavano un tempo gli sgherri dell'Austria in Lombardia, rifioriscono a Rodi per opera del generale del re di Savoia, che tiene in pugno, contro la volontà degli abitanti quella generosa isola e quelle di Calimno, di Calchi e le altre Sporadi per riconsegnarle domani alla dominazione turca mercanteggiando, in piena luce di XX secolo quelle povere popolazioni, come si barattano gli armenti.

Contro questa infamia sorga una voce di protesta dal popolo d'Italia, amico di tutti gli oppressi avverso a tutti gli oppressori. Noi repubblicani denunciamo al mondo civile il tradimento, che la Dinastia Sabauda è venuta sistematicamente compiendo degli ideali di Mazzini e di Garibaldi, truffando plebisciti, a cui dovette la sua fortuna; e solennemente riaffermando le nostre fraterne simpatie per tutte le nazionalità irredente o conculcate, domandiamo alla garibaldina protesta del popolo italiano che le isole dell'Egeo seviziate dai generali della Dinastia Sabauda, siano lasciate libere del proprio diritto e del proprio destino.

La Commissione Esecutiva del P. R. I.

×

Interpretando fedelmente il pensiero di Giuseppe Mazzini che voleva un'Italia libera banditrice dei diritti di nazionalità dei popoli oppressi, la Commissione Esecutiva del partito ha votato la vibrata e solenne protesta che riproduciamo più sopra quale rampogna contro l'operato del governo monarchico che, dimentico delle origini nazionali nostre, si è messo a fare il carabiniere al turco nell'Egeo, coll'intenzione di creare delle nuove Trento e Trieste alla Grecia, proponendosi forse di annettere all'Italia le Isole occupate.

I fatti avvenuti in questi giorni hanno messo a nudo le aspirazioni imperialistiche del governo monarchico adottando, senza scrupoli (come ha fatto a Tripoli e come faceva l'Austria con noi) i mezzi più deplorevoli di persecuzione e di repressione.

Il Generale Ameglio ha messo in uso tutta la violenza barbarica alla ferrea legge militare per spegnere negli Italiani ogni sentimento e ogni aspirazione nella congiunzione alla madre patria. I popoli nativi di Rodi sono stati violentemente soppressi lasciando alla cavalleria il compito di caricare la folla in ogni riunione o assembramento. Molte scuole sono state chiuse essendo i maestri in prigione. Solamente nella città di Rodi gli arrestati ascendono a 140. Ogni legge civile è soppressa e s'imprigiona e si espelle senza ombra di processo con un semplice decreto del governatore.

Era questa la missione dell'Italia?

COSE DI PARTITO

Consociazione Repubblicana Circondariale

Domenica 9 corr. alle ore 9 precise avrà luogo l'adunanza dei Rappresentanti per trattare il saguente importantissimo

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Situazione finanziaria della Consociazione.*
2. *Per una serie di conferenze dell'on. Ubaldo Comandini e dell'avv. Cino Macrelli nelle singole Ville.*
3. *Provvedimenti verso i Circoli dissidenti e quelli in arretrato colle quote 1912.*
4. *Varie.*

Ogni Circolo deve assolutamente essere rappresentato.

×

Malgrado il nostro avviso sul giornale pochissimi Circoli ci hanno rimesso gli elenchi 1913 per ritirare le tessere che da oltre un mese si trovano presso la nostra Amministrazione.

Cerchino di provvedere con sollecitudine le nostre Società perchè colle nuove disposizioni emanate dal Comitato Centrale del Partito, i soci che non fossero muniti della relativa tessera non potranno essere accettati mai nelle sedi degli altri Circoli.

Gli AFFAMATORI del PROLETARIATO all'OPERA

Caro Direttore,

Sono rimasto nauseato del foglietto distribuito alcuni giorni or sono per opera di *ignoti* che si nascondono sotto il nome falso, anzi *falsissimo*, di « *Comitato provvisorio dei Coloni* », e poichè in esso si tenta di affamare i braccianti disoccupati e di dare per pasto agli agrari la testa dei contadini, ti chiedo concedermi un po' di spazio per svelare il trucco preparato dal *foglio volante* a danno di noi lavoratori.

È vero che sono un *bracciante*, e quindi incapace di dire grandi cose, ma è pur anche vero che non occorre un grande studio per sbugiardare gli scrittori del *libello anonimo* che, mentre vorrebbero addimostrare di essere amici dei lavoratori, non sono che i nostri nemici: nemici perfidi e cattivi di noi braccianti, in quanto che ci vogliono rubare il pane; nemici dei contadini di cui tentano rompere le leghe per poi strappare i miglioramenti che mercè la forza dell' organizzazione dovettero loro concedere.

Il *foglietto* in parola è un monumento di vigliaccheria, è la palese dimostrazione del tradimento che si compie a danno di noi braccianti che da lungo tempo, anzi da troppo tempo, invochiamo il modo di lavorare. Ed è un peccato che i coraggiosi scrittori abbiano preferito a non far vedere la loro faccia, che, certo, porterà i segni patibolari del giuoco o della sagrestia.

Peggio per loro se non possono far vedere la faccia: è segno che sono delle anime vili, com' è vile il malfattore che di nascosto pugnala il passante alla schiena.

La pugnalata che han tentato di dare alle organizzazioni è stata completamente innocua; la bomba da lungo tempo confezionata è scoppiata nelle mani degli avversari, a totale vantaggio delle organizzazioni stesse, le quali tra non molto potrebbero infliggere loro una ben dura lezione. Hanno voluto provocare? A questi signori non daremo più un minuto di tregua!

Il Trucco.

I nemici della classe lavoratrice da parecchio tempo mordono di rabbia per l'impotenza e l'abbandono in cui si trovano. Essi che si sentono continuamente scossi dalla marea proletaria che s'avanza tentano ricorrere ai ripari. Riuscito vano il tentativo di affrontare le Leghe Braccianti e Contadini sul campo della resistenza, colpiti da continua *débacl* nelle lotte aperte, riconosciuto come loro armi si spezzano facilmente d'innanzi alla gigantesca forza dei lavoratori della terra organizzati, sono ricorsi al trucco, all' inganno, alla bugia.

E come! Hanno stampato che i braccianti sono i nemici dei contadini; che ogni qualvolta i contadini qualche cosa, i braccianti tagliano gambe! Perchè i braccianti sono i nemici dei contadini? Perchè abbiamo espresso il desiderio che il Municipio, pur di darci un po' di lavoro per toglierci dalla disoccupazione, non rinunci ai dovuti cespiti d' entrata? Ma i contadini veri, quelli organizzati (non quelli del *foglio volante*) quando hanno mai detto ai braccianti di contenersi diversamente? No, i contadini organizzati e coscienti che conoscono intimamente le miserie di noi braccianti, che condividono i nostri dolori non possono che essere solidali con noi e, al di sopra dei meschini interessi di categoria, desiderare che i braccianti possano trovar da lavorare, poichè quando il bracciantato avrà sufficiente occupazione non emigrerà più sul fondo del Colono con evidente vantaggio di questo.

Quando mai i braccianti hanno « tagliato le gambe » ai contadini?

Non sono stati i braccianti che hanno dato la solidarietà ai contadini in tutti i boicottaggi vittoriosi? Non sono stati i braccianti che coi contadini sono andati a ricevere a . . . *fischiate* gli eroi di S. Cristoforo; che si rifiutarono di trebbiare i poderi di quei cari agrari che nel 1912 non volevano riconoscere il patto colonico?

I Corvi in cerca di preda.

Chi sono dunque gli amici dei contadini? Ah! sono gli scrittori del libello, Si, si, non c' è male, sono dei bravi amici: la loro amicizia è fatta di tradimenti, di violenze, di imposizioni. Essi sono quelli che durante lungo tempo tennero il contadino nella miseria morale e materiale, che gl' impedirono di elevarsi, di educarsi, di acquistare una fede, che lo sfruttarono mediante patti inumani, che lo licenziarono e lo diffamarono ogni qualvolta reclamò un miglior trattamento.

Cosa hanno dato gli scrittori del *volantino* al colono? Gli hanno dato il nome di « **ladro!** » lo hanno dipinto per un disonesto, un furfante, un malvagio. Ogni volta che il contadino s' è mosso per migliorare la propria condizione, coloro che oggi vorrebbero essere i loro protettori, gli han sempre gridato sulla faccia che è un « **ladro** » che « **ruba** » la parte del padrone!

Ed ora questi signori vorrebbero diventare amici dei contadini? Roba del medio evo. Se i contadini avessero la dabbenaggine di credere sol per un istante a questi signori farebbero davvero un bell'affare! addio patto colonico, addio miglioramenti, addio indipendenza, dignità, rispetto!!!

Ma è a questo che mirano *i signori*. La loro politica è fatta d' inganni: essi non parlano se non hanno il tornaconto, il lucro, la speculazione!

Gli affamatori dei braccianti.

Questi signori hanno tentato un duplice trucco. In primo luogo han cercato di dividere i contadini dai braccianti per poi tosarli ben bene, e in secondo luogo han mirato ad affamare i braccianti per punire le loro esigenze (già non sono mai contenti, grida l'agrario) per rifarsi delle batoste subite.

Questa volta i braccianti hanno avuto la colpa di dire che volevano lavorare. Se si stava zitti, se si sopportava la fame, nessuno neppure quelli del *foglio volante*, avrebbero detto niente. Peccato quindi che i braccianti abbiano la bocca per mangiare...e per parlare! I braccianti che sopportano la disoccupazione fin dal mese di agosto — disoccupazione derivante dalla crisi che ci ha regalato la guerra di Tripoli — a chi dovevano rivolgersi per ottenere lavoro?

Ai proprietari terrieri che per gretto egoismo o ignoranza trascurano, con grave danno dell'agricoltura, i lavori più importanti di bonifica?

Al Governo? C' è da stare freschi col governo! I braccianti si rivolsero al Comune, e gli amministratori diedero affidamento che avrebbero iniziati i lavori progettati purchè il bilancio non fosse stato colpito dal *ciclone* agrario. Ora ognuno conosce le vicende della vita amministrativa di Cesena, sa dell' esito dei ricorsi degli agrari e sa che il municipio si è trovato nell' impossibilità di porre mano ai lavori durante il 1912.

Siamo arrivati così al 1913 con la convinzione che i lavori fossero in istato di inizio. Gli amministratori, per tener fede al loro programma, hanno deliberato l'applicazione della tassa sui foraggi, senza i cespiti della quale i lavori non si potevano compiere.

Ma quando si attendeva appunto l' approvazione del bilancio e la conseguente mano d' opera per i braccianti, gli agrari, i preti (non esclusi quelli del *foglio volante !!*) hanno messo nuovi bastoni tra le ruote del movimento amministrativo. La non approvazione del bilancio significava, e significa tuttora, il non inizio dei lavori, la permanenza della disoccupazione senza la possibilità di una via di salvezza, dunque la fame!

Quale doveva essere in questo caso il contegno di noi operai? Dovevamo fare solidarietà col Comune affinchè, comunque, avesse dato lavoro, o pure dovevamo unirci ai *rospi volanti* che non vogliono pagare le tasse perchè non vogliono i lavori?

Potevamo noi lavoratori dichiarare la nostra solidarietà a coloro che applaudono allo sperpero di milioni in pazze imprese e che negano un centesimo per dar lavoro ai disoccupati?

Si è detto al Municipio: « noi abbiamo bisogno di pane per le nostre famiglie, voi provvedete a darci questo pane; noi vi incoraggiamo a farlo. » Si è parlato come la voce del bisogno e del cuore dettava, senza tagliare le gambe a nessuno. Chi taglia a noi le gambe sono invece gli scrittori del *foglietto* volante, meritevoli del disprezzo di tutti gli operai coscienti e civili poichè coi loro ricorsi e le loro proteste mirano a impressionare le autorità e impedire che Cesena si arricchisca di due grandiose opere reclamate non solo dai disoccupati ma dall' intera cittadinanza.

È ora di finirla.

Agli affamatori del popolo che elevano ricorsi contro l' amministrazione per colpire i braccianti, è tempo di dire che bisogna finirla. Contro le loro mene si elevi solenne la protesta di tutti i lavoratori, e in questa protesta, secondo il mio parere, deve essere solidale la cittadinanza tutta, e i galantuomini di qualsiasi partito.

Cesena civile deve insorgere contro i suoi nemici; non deve essere permesso che poche anime ammalate, pregne di odio e di livore, colpiscano a cuore un intera classe di gente onesta che al proprio paese non domanda che il diritto di lavorare.

Caro direttore, certo che vorrai pubblicare questa mia lettera, affettuosamente ti saluto.

Un bracciante di Calabrona.

Cronaca cittadina

LUNEDÌ 10 marzo ricorrendo il 41.° anniversario della morte di GIUSEPPE MAZZINI sarà tenuto un discorso commemorativo nella sala della sede sociale alle ore 20,30 precise.

Oratore l'on. avv.

UBALDO COMANDINI

Tutti gli amici sono pregati di intervenire.

Società Dante Alighieri. — Stassera alle ore 20, nell'Aula Magna del Regio Liceo Vincenzo Monti, il prof. cav. Rocco Murari, Regio Provveditore agli Studi, terrà l' annunciata sua conferenza su l' ode di G. Carducci: « Il Piemonte ».

Ci viene comunicato all' ultim' ora che l' illustre prof. on. Antonio Fradeletto, verrà prossimamente in Cesena a tenere la sua meravigliosa conferenza: *La risurrezione storica d' Italia*.

Necrologio. — Martedì 4 corr. spegnevasi nell'età di anni 54, dopo lunga e penosa malattia, l' amico *Venturi Pietro* zolfataio.

Lavoratore onesto e laborioso dedicò tutta la vita al bene della famiglia alla quale prodigiò sempre le cure più amorose. Fu milite costante dell'idea repubblicana e volle mantenervi fede fino all'ultimo.

I funerali ebbero luogo il giorno sucessivo e riuscirono imponenti. Vi parteciparono con corona, i soci della Lega Zolfatai un grande stuolo di amici e le seguenti società repubblicane con bandiere: F.lli Bandiera di Case Finali; G. Vendemini di Casone; Pensiero e Azione di Borgo Cavour; La Ragione di Rio dell' Eremo; U. R. P. Turchi e Consociazione Cesenate; E. Valzania di Acquarola; E. Valzania di subb. Cavallotti; E. Valzania di Celincordia; G. Bovio di S. Egidio; F. Comandini di Ronta; Giovine Italia di subb. Comandini; XIII Febbraio del subb. Saffi; E. Valzania di Martorano; F.lli Bandiera di Tipano e l'Avvenire di S. Lucia.

Comitato cura bagni marini. — La famiglia Baracchini ha offerto cinque lire al Comitato per i bambini scrofolosi, in occasione della morte di Giunio Severi.

Monte di Pietà. — Sabato 15 Marzo p. v. si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di Settembre Ottobre 1911 dal N. 5501 al N. 6740; detti pegni potranno essere rinnovati fino a tutto il 13 Marzo p. v.

Successi di un nostro concittadino. — I giornali quotidiani di Roma riferiscono di un grande successo riportato dal nostro egregio concittadino tenore Armando Gualtieri, in un concerto dato nell'Aula massima del palazzo delle cancellerie.

Il Messaggero così si esprime:

« Il tenore Armando Gualtieri, meritò un caldo applauso cantando il Sogno della Manon Lescaut di Massenet e una romanza dell' Elisir d' Amore ».

Auguri di sempre crescenti trionfi.

L' Istituzione Pro Maternità, ringrazia: Dellabella Elvira per l' offerta di L. 10 in memoria del padre; la Contessa Luisa Fabbri e famiglia per l'offerta di L. 10 in occasione della morte della congiunta C.ssa Costanza Fabbri Ved. Montalti; Verita Vittorio e famiglia per l' offerta di Lire 10 in occasione della morte del congiunto Severi Luigi.

Conferimento doti. — La Congregazione di Carità avverte ehe entro il giorno 25 corr. le aspiranti alle doti del benefattore Mario Righi, dovranno presentare le proprie domande corredate dai rispettivi documenti.

Per schiarimenti rivolgersi all' Ufficio della Congregazione stessa.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

COME NEL 1909

L'opinione non è cambiata dal 1909 in poi. Coloro che soffrono di malattie e di disturbi come quelli narrati qui appresso, potranno oggi più che mai, sperare a riprendere coraggio leggendo la seguente dichiarazione, che rilasciava precisamente in quel l'anno il signor Giulio Zambelli. Via Guido Bonati, 14, Forlì:

« Ero molto impensierito nel vedere la mia bambina Giovanna tanto dimagrita e pallida. Tutti dicevano ch'era anemica, Non voleva più mangiare e i migliori cibi le facevano nausea; quando prendeva qualche cosa non digeriva e si lagnava di acidità di stomaco. Le sembrava di avere sempre una patina in bocca, e alle volte ne soffriva tanto che piangeva di nascosto. Più d'una volta di notte l'intesi lamentarsi si lagnava di dolori addominali e il medico che la visitò disse che tutto questo era anemia. Le ordinò molta cure ricostituenti, ma non le giovarono mai. Aveva anche le urine dense che lasciavano dei depositi somiglianti a granellini di sabbia, diceva che le bruciavano molto all' emisione, Durante i suoi incomodi periodici soffriva molto ai reni e si lagnava spesso di mal di capo, vertigini, e si sentiva una tale debolezza da non potersi reggere in piedi.

« Un mio conoscente mi consigliò di farle prendere le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) avendole provate lui pure ed assicurandomi che aveva ottenuti del risultati stupefacenti. Vedendo mia figlia così sofferente mi decisi a prenderne una scattola. Con somma gioia la mia Giovanna incominciò subito a stare meglio. Prima di tutto si sentì ritornare l'appetito, e dirigere meglio e a dormire tranquillamente. Poi a poco a poco il dolore che tanto la faceva roffrire scomparve. Nello stesso tempo le urine ridivennero chiare e questi risultati m' incoraggiarono tanto da farle continuare la cura ed oggi posso dire essere riuscito a guarirla. Essa sta benissimo, è ingressata, ha ripreso un colorito che è la migliore garanzia della sua guarigione. (Firmato) Giulio Zambelli ».

Più di due anni dopo il Signor Zambelli ci scrive: — Mia figlia sta sempre bene e non c'è più alcun dubbio che continuerà sempre così perchè non è più ricaduta ».

Si acquistono presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scattola, L. 19,sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano.

Rifiutate ogni imitazione.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del **vero FERRO-CHINA** non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull' etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.

Domandate sempre

FERRO-CHINA-BISLERI

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca " **Sorgente Angelica** „

Le Malattie Contagiose hanno l' unico rimedio nella *Iniezione antisettica preventiva* infallabile di tutte le malattie *curativa* insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. È di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 2,50, per posta L. 3,25 in Italia. Quattro fl. L. 10 (con siringa ed ovatte Lire 11) anticipate alla fabbrica *Lombardi* a *Clontardi* Napoli via Roma 345.

EPILETTICI!

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del

CAV. CLODOVEO CASSARINI - BOLOGNA

Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:

Epilessia, isterismo, istero-epilessia, neuvrastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle orine, broncospasmo, pertosse, sussuri auricolari, nonchè cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia, crampi muscolari ed intestinali, l'isteralgia, ecc.

LE POLVERI o TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie esposizioni internaz. e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle LL. Maestà i Reali d'Italia. — *S'invia gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.*

IN VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE DEL MONDO.

NERVOSI!

NEL VOSTRO INTERESSE
ESIGETE SEMPRE
LE VERE

PASTIGLIE VALDA

che non possono essere vendute
che in SCATOLE da L. 1.50
PORTANTI IL NOME

VALDA

SE VI SI PROPONE
Un Rimedio superiore
Un Rimedio altrettanto buono,
Un Rimedio a miglior mercato,
Ciò è a vostro danno
PERCHÉ NULLA É COMPARABILE ALLE

PASTIGLIE VALDA
USANDO SEMPRE
LE VERE

Per Lire 10 un bellissimo *Ingrandimento* fotografico. Lavoro finissimo, montato con vetro, su splendida cornice intagliata, di Centimetri 45×55. Dando la commissione di 2 Ingrandimenti sconto dal 10 per cento. Spedizione per pacco postale. *Imballaggio gratis.*

Per Lire 16 Un bellissimo *Ingrandimento* come sopra, di Centimetri 61×75. Dando la commissione di 2 Ingrandimenti il 10 per cento di sconto. Spedizione per pacco ferroviario. *Imballaggio gratis.* Si garentisce la perfetta riuscita da qualunque ritratto anche da gruppo che verrà restituito intatto.

Spedire fotografia e vaglia alla Fotografia Nazionale — Via Rizzoli — Bologna.

SOCIETÀ ITALO-SVIZZERA in liquidazione

BOLOGNA (già Officina Demorsier) BOLOGNA

SEMINATRICI

tipo SACK a distribunzione libera

di M. 2	a 13 file	Lire	350
di » 1,75	a 11 file	»	300
di » 1,50	a 9 file	»	250

Sconto dal 10 al 15 per cento secondo l'entità della Commissione

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI da MONTAGNA

Le più perfette. Premiate colle massime onorifinenze. — Pezzi di ricambio.

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA.

BIMBI

Sani e Robusti

collo

Sciroppo Castaldini

L. 5; 2,50; 1,50. - In tutte le farmacie di CESENA

La CALZOLERIA ORTOPEDICA

di ANGELO BERARDI e figlio Bologna

Via Indipendenza 38 E. F. Telefono 18-05 *raccomandata da chiarissimi chirurghi* eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla **PREMIATA calzoleria ortopedica** basterà che inviino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

DIABETE

Guarigioni radicali documentati
SENZA REGIME SPECIALE
INNOCUITÀ ASSOLUTA

Antidiabetico MAYOR

del Dott. F. Mayor. Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina.

Cura completa in 4 flac. di $^1/_2$ litro ciascuno
L. **20** nel Regno.

Approvazione *Gran Premio* e *Medaglia d'Oro* Accademie scientifiche: Londa Parigi Roma

Concessionario PIETRO RUFFINI
Via Mercatino, 2 — FIRENZE.

E delitto ritardare la cura.

NON PIÚ

MIOPI - PRESBITI
E VISTE DEBOLI

"OIDEU„ Unico e solo prodotto del mondo,

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

Un libro Gratis a tutti. - Scrivere V. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo, 1 - NAPOLI - Telefono 18-84.

AMARO BAREGGI

È il più efficace **RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO** raccomandato da celebrità mediche perchè non alcoolico.

L'Illustre prof. Achille De Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare:

- Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi. ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'alcol.

Firmato: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA all'uovo

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più efficace *Rigeneratore* delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **TUORLO D'UOVA** e **MARSALA VERGINE,** sono i coefficenti migliori per una buona salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senza alcool.*

Trovasi in tutte le farmacie drogherie e liquoristi,

E. G. F.lli BAREGGI — *Padova.*

BLENORRAGIA

Impotenza - Sterilità - Nevrastenia

Guarita in una sola settimana di cura mediante la mondiale **DEPURATINA** del Dottor **CALERO**
30 anni di felice successo. — Premiata alle Primarie Esposizioni Italiane ed Estere.
Prezzo del Flacone L. 2,75 — Cura completa di 2 flaconi, anche come depurativo del sangue L. 5 franco di porto.
Rivolgersi al Premiato Laboratorio Farmaceutico CALERO — Via D'Azeglio, 78 - BOLOGNA.
Consulti e opuscoli gratis per lettera. — Nominando questo giornale si riceverà in dono un magnifico lapis di metallo dorato.
Guarite solo colle celebri polveri a base di Glicerofosfati e stricnina, formula del Dottor CALERO
. . . . . L. 11 cura completa di due mesi . . . . . .
UNICO DEI PREPARATI — UNICO DEI PREPARATI

— Cesena, Tipografia G. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi, 62 —